Priolo e Siracusa sotto la lente dei controlli: scoperti marchi contraffatti e munizioni illegali

I Carabinieri di Siracusa hanno denunciato in stato di libertà due uomini, rispettivamente un pregiudicato 43enne e un 62enne, entrambi di Siracusa, per la contraffazione di due targhe, un 65enne di Priolo Gargallo per detenzione abusiva di munizioni e omessa denuncia di trasferimento delle armi e nove persone, tra i 18 e i 47 anni, sono stati segnalati alla Prefettura quali assuntori abituali di sostanze stupefacenti poiché sono trovati in possesso di cocaina, crack, hashish e marijuana per uso personale.I Carabinieri della Stazione di Priolo Gargallo, a seguito di un controllo sull'adeguata custodia delle armi, hanno accertato che un 65enne custodiva le sue armi regolarmente denunciate in un luogo diverso da quello denunciato ed era in possesso di diverse cartucce senza averne fatto denuncia all'Autorità. Nel corso dei controlli alla circolazione stradale, i Carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Siracusa, in Viale Epipoli, hanno sorpreso un 43enne con precedenti di polizia per reati contro il patrimonio e in materia di sostanze stupefacenti, alla guida di un motociclo senza l'uso del casco. I successivi accertamenti condotti dai Carabinieri hanno rivelato che la targa apposta al motoveicolo era contraffatta ed il veicolo risultava sequestrato dal mese di maggio del 2022. L'uomo è stato denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Siracusa per contraffazione e sanzionato perché circolava con veicolo già sottoposto a sequestro amministrativo e privo di copertura assicurativa. In via Marabitti, un 62enne è stato controllato alla guida della propria autovettura con una targa di prova che da successive

verifiche è risultata essere palesemente contraffatta. Anche in questa circostanza, l'uomo è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per contraffazione e sanzionato per guida senza copertura assicurativa. Entrambi i veicoli sono stati sottoposti a sequestro amministrativo e affidati a depositi autorizzati e i due conducenti sono stati sanzionati per un importo complessivo di oltre 4.000 euro.

Corruzione, l'inchiesta che scuote Siracusa. Indagato il sindaco? "Non ho ricevuto alcun provvedimento"

"Non ho ricevuto nessun provvedimento, oggi". E' stringato ed affidato a poche parole l'unico commento del sindaco di Siracusa, Francesco Italia, in merito alle indiscrezioni circa la sua iscrizione nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta Nexus, coordinata dalla Procura europea di Palermo.
Gli investigatori hanno concentrato le loro attenzioni su un presunto sistema di relazioni tra politica, funzionari pubblici e imprenditori per condizionare gli appalti pubblici a Siracusa. Al centro della vicenda, in particolare, l'ampliamento dell'ostello per migranti di Cassibile. "Non so riceverò qualcosa nelle prossime ore ma al momento non mi è arrivato nulla", ribadisce Francesco Italia che, nel primo pomeriggio, si era detto "profondamente addolorato" dalle notizie emerse e relative alle indagini condotte dalla Digos di Siracusa.
Il nome del sindaco di Siracusa compare in diverse pagine del

provvedimento, citato da alcuni degli odierni indagati in diversi spezzoni di conversazioni intercettate dagli investigatori. In particolare in quelli intercorsi tra la vicepresidente del Consiglio comunale, ed ex assessore, Concetta Carbone (ai domiciliari) e il carabiniere Luca Strazzulla, all'epoca dei fatti in servizio nella sezione di polizia giudiziaria della procura di Catania (custodia cautelare in carcere a suo carico). Il tecnico comunale Michele Dell'Aira, indagato per corruzione, dovrà presentarsi davanti al Gip per l'interrogatorio preventivo, prima di decidere sulla eventuale misura cautelare.
Gli altri indagati. Ai domiciliari è stato posto l'imprenditore Massimo Boscarino, 62 anni. Divieto di 12 mesi ad esercitare attività imprenditoriali che consentano di chiedere contributi europei o statali per Giuseppe Boscarino e Salvatore Boscarino, un omonimo Salvatore Boscarino e Tino Bugliarello.
Gli investigatori contestano alcuni affidamenti diretti ottenuti dal Comune di Siracusa, come ad esempio quelli per l'ampliamento dell'ostello per braccianti stagionali di Cassibile, finanziato con oltre 1,67 milioni di fondi Pon Legalità, e la ristrutturazione dell'edificio comunale Ufficio Casa ed Agricoltura. Contestate utilità varie in denaro e accordi che avrebbero riguardato "favori" elettorali.

Corruzione negli appalti pubblici a Siracusa, sette misure cautelari: al centro

l’Ostello di migranti di Cassibile

È stata soprannominata Nexus l’operazione anticorruzione scattata questa mattina a Siracusa, condotta dagli investigatori della Digos della Polizia di Stato di Siracusa e coordinata dalla Procura Europea Eppo – Ufficio di Palermo. Gli agenti stanno eseguendo sette misure cautelari personali. L’operazione di polizia mira a disarticolare un’associazione a delinquere dedita alla corruzione negli appalti pubblici. In sostanza, appalti e corruzione al Comune di Siracusa. La vicenda è legata alla realizzazione e ampliamento dell’Ostello per migranti di Cassibile.

Gli investigatori della Digos di Siracusa, coordinati da Amelia Luise e Calogero Ferrara, Procuratori Delegati della Procura Europea (EPPO) – Ufficio di Palermo, nell’ambito dell’operazione denominata NEXUS, hanno svolto le indagini che hanno condotto all’emissione, da parte del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Siracusa, di un’ordinanza di applicazione di misure cautelari personali nei confronti delle sette persone, a vario titolo coinvolte in quello che è ritenuto un articolato sodalizio interessato al meccanismo di affidamento e gestione di lavori pubblici nel territorio siracusano. Il provvedimento dispone una custodia cautelare in carcere, due misure degli arresti domiciliari e, nei confronti di quattro operatori economici, il divieto per dodici mesi di esercitare le attività imprenditoriali che consentano di presentare istanze per contributi comunitari o statali.

Tra gli indagati figurano l’appuntato capo Salvatore Strazzulla, la vicepresidente del Consiglio comunale Conci Carbone e l’imprenditore Massimo Boscarino, insieme ad altri quattro imprenditori. Secondo la Procura Europea Carbone, d’accordo con l’ingegnere comunale Michele Dell’Aira,

responsabile unico del procedimento per i lavori di primo ampliamento dell'Ostello per i migranti di Cassibile, e col carabiniere Salvatore Strazzulla, per cui il gip ha disposto il carcere, in cambio di 10mila euro e vantaggi elettorali, avrebbe assicurato un canale preferenziale ad alcuni imprenditori per l'aggiudicazione di appalti pubblici grazie agli affidamenti diretti. Un escamotage favorito dall'assenza di controlli da parte del Consiglio comunale all'epoca sciolto. In particolare sotto la lente degli inquirenti è finito l'appalto per la realizzazione dell'ostello di Cassibile, destinato ad alloggiare i migranti occupati nell'agricoltura e finanziato anche con i fondi del Pon Legalità. Per Dell'Aira, che avrebbe ricevuto 200 euro al mese in cambio della sua complicità, il gip ha disposto, prima della decisione sulla misura cautelare, l'interrogatorio preventivo. Il carabiniere, che avrebbe fatto da tramite tra la politica locale e gli imprenditori favoriti, sarebbe stato ricompensato con una sorta di stipendio mensile. Il militare è anche indagato per rivelazione di notizie riservate: avrebbe in più occasioni informato persone di indagini a loro carico.

Le contestazioni formulate allo stato delle indagini riguardano a vario titolo i reati di associazione per delinquere, finalizzata alla commissione di delitti contro la Pubblica Amministrazione, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, traffico di influenze illecite, corruzione elettorale, favoreggiamento personale e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio. Al centro della ricostruzione investigativa vi sarebbe un sistema stabile di relazioni tra una figura politico-istituzionale locale, un appartenente all'Arma dei Carabinieri -al tempo delle indagini- in servizio presso la sezione di polizia giudiziaria della Procura di Catania, un tecnico comunale con funzioni di RUP di appalti pubblici ed un gruppo di imprenditori attivi nel settore delle costruzioni.
Gli accertamenti hanno preso le mosse, in particolare, dalla realizzazione e dal successivo ampliamento dell'Ostello per

lavoratori migranti di Cassibile, struttura destinata all'accoglienza dei lavoratori stagionali impiegati in agricoltura. Il progetto di ampliamento denominato ACCA – Azioni di contrasto al Caporalato – Emergenza alloggiativa è stato finanziamento con fondi europei, nell'ambito del PON "Legalità" FESR/FSE 2014-2020, con risorse pari a circa 1,67 milioni di euro destinate al Comune di Siracusa. L'attività d'indagine ha ricostruito le procedure riguardanti lavori, forniture, moduli abitativi e attrezzature e individua proprio nelle verifiche sulla loro esecuzione uno dei principali punti di origine degli approfondimenti investigativi.

La ricostruzione delineata dal Giudice per le Indagini Preliminari descrive una gestione della funzione pubblica che sarebbe stata piegata a interessi personali, economici ed elettorali. Gli affidamenti pubblici, anziché essere considerati esclusivamente strumenti destinati al soddisfacimento dell'interesse collettivo, sarebbero stati utilizzati –secondo l'ipotesi investigativa– come mezzo di compensazione del sostegno politico, di distribuzione di utilità economiche e di consolidamento di rapporti personali tra amministratori, intermediari e imprenditori. Il GIP fa riferimento ad una gestione degli affidamenti come strumento di "compensazione" del sostegno elettorale e di attribuzione reciproca di vantaggi.

Particolare rilievo assume la posizione del militare dell'Arma, indicato dal GIP come figura apicale del sodalizio e di collegamento tra la componente politico-amministrativa e quella imprenditoriale. Avrebbe sfruttato le proprie relazioni e la funzione ricoperta nella polizia giudiziaria tanto per favorire l'accesso a lavori pubblici quanto, in altre circostanze, per acquisire e divulgare informazioni investigative riservate. Nei suoi confronti il GIP ha disposto la custodia cautelare in carcere, ritenendo particolarmente intense le esigenze cautelari, anche in considerazione della capacità di relazione e di coordinamento con gli altri soggetti coinvolti.

Tra i passaggi di maggiore rilievo dell'ordinanza figura il

rinvenimento, nell'ambito delle attività investigative, di un vero e proprio "pizzino", contenente l'elenco delle imprese considerate "amiche", che sarebbe stato consegnato al referente politico-istituzionale in vista di successive procedure di affidamento. Si rilevano, inoltre, conversazioni dalle quali emergerebbero un patto di riservatezza tra i protagonisti, l'uso di sistemi di comunicazione ritenuti non tracciabili e la disponibilità ad adattare successivamente la documentazione amministrativa per giustificare anomalie già emerse nell'esecuzione di lavori pubblici.
Di particolare interesse è anche una conversazione nella quale, riferendosi ai lavori già attribuiti alle imprese vicine, la figura politico-istituzionale avrebbe sottolineato come fosse stato loro assegnato "tanto" e "oltre misura", osservando che difficilmente un'impresa avrebbe potuto ottenere in un solo anno un simile volume di lavori -vicino al milione di euro-. L'episodio emerge chiaramente quale elemento sintomatico della concezione degli appalti pubblici come disponibilità da distribuire nell'ambito di rapporti fiduciari e non esclusivamente secondo criteri di imparzialità, concorrenza e interesse pubblico.
Le indagini avrebbero inoltre documentato ipotesi di dazioni di denaro e utilità collegate agli affidamenti. Tra le contestazioni figurano una somma rilevante di denaro destinata a figure politico-istituzionale, pagamenti periodici in favore di tecnici comunali e dazioni di denaro al militare, quale remunerazione per l'attività di procacciamento dei lavori. In un distinto episodio di traffico di influenze, l'ordinanza richiama la promessa di una percentuale prestabilita del corrispettivo di lavori pubblici, oltre ad una cifra fissa, quale compenso per l'intermediazione.

Le misure adottate si collocano nella fase delle indagini preliminari e le contestazioni contenute nell'ordinanza hanno natura provvisoria. Tutte le persone coinvolte devono essere considerate innocenti fino a quando la loro eventuale responsabilità non sia accertata con sentenza definitiva, nel

pieno rispetto del principio della presunzione di innocenza.

Appalti pubblici e corruzione, ai domiciliari la vicepresidente del Consiglio comunale di Siracusa

La vicepresidente del Consiglio comunale di Siracusa, Concetta Conci Carbone, è stata posta ai domiciliari nell'ambito dell'operazione Nexus su presunti illeciti nell'affidamento di appalti pubblici a Siracusa. Nel mirino della Procura Europea di Palermo, in particolare, i lavori per l'ampliamento del villaggio dei braccianti stagionali di Cassibile, frazione del capoluogo.

Il percorso politico-amministrativo di Carbone è iniziato nel novembre 2021, quando venne nominata assessora con deleghe alle Pari opportunità e ai Diritti sociali. Alle amministrative del 2023, candidata nella lista Francesco Italia Sindaco, è stata eletta in Consiglio comunale con 385 preferenze. Successivamente è stata nominata vicepresidente dell'assemblea cittadina, incarico che ricopre tuttora.

Secondo l'impianto accusatorio, avrebbe avuto un ruolo centrale nel presunto sistema illecito ed è accusata di corruzione e associazione a delinquere. Gli investigatori ipotizzano un accordo con il dirigente comunale Michele Dell'Aira, responsabile unico del procedimento per i lavori del primo ampliamento dell'ostello per migranti di Cassibile, e con il carabiniere Salvatore Strazzulla, per il quale è stata disposta la custodia cautelare in carcere.

In base alla ricostruzione della Procura europea, in cambio di

10mila euro e di presunti vantaggi sul piano elettorale, sarebbe stato garantito ad alcuni imprenditori un accesso privilegiato agli appalti pubblici attraverso affidamenti diretti.
Tra gli interventi sotto esame figura proprio l'ostello di Cassibile, struttura destinata ad accogliere lavoratori migranti impiegati in agricoltura e finanziata anche attraverso fondi del Pon Legalità. Il presunto meccanismo, secondo l'ipotesi investigativa, sarebbe stato agevolato anche dalla mancanza di controlli del Consiglio comunale, all'epoca sciolto.
Sette le misure cautelari eseguite al termine delle indagini della Digos della Questura di Siracusa, coordinate dalla Procura Europea di Palermo.

L'inchiesta sugli appalti a Siracusa, le intercettazioni: messaggi vocali, telefonate, conversazioni

Un "comitato di interessi" che mette in relazione la politica, alcune imprese ed un carabiniere della Procura di Catania. Le intercettazioni raccolte nell'ambito dell'operazione Nexus mettono in evidenza una serie di passaggi e reggono così l'ordinanza del Gip di Siracusa. Sono conversazioni, nell'auto dell'appuntato Salvatore Strazzulla, messaggi vocali, telefonate. Sul telefono dell'ex assessore e oggi vicepresidente del consiglio comunale, Concetta Carbone sarebbe stato attivato un captatore informatico.

Tra le conversazioni rilevate ne figura una del 25 dicembre 2024, quanto nell'auto di Strazzulla, l'appuntato parla con Giuseppe Boscarino di come gestire per i lavori futuri le trattative con le imprese. Secondo il gip si stabilisce che occorre dire che «c'è un gruppo» e chiedere una quota.

BOSCARINO G.: "Giustamente c'è un gruppo dietro […] dell'importo ci vuole il 10 il 12…l'8..quello che è…in base all'importo".

STRAZZULLA: "Nessuno sa niente…nessuno deve sapere niente".

In un'altra conversazione, il 2 febbraio 2025, sempre in auto i due si lamentano del sindaco e fanno i conti di quanto Strazzulla ha incassato dai Boscarino.

BOSCARINO G.: "Ma campare sempre il 1000 € al mese!"

STRAZZULLA: "Oh, eee… meglio di niente!"

Il 5 maggio 2025, in un messaggio vocale a Giuseppe Boscarino Strazzulla dichiara: "Qualcosa la devo fare, per me. Non funziona così, che mio fratello mi deve dare la settimana".

Il 9 febbraio 2025 Strazzulla e Carbone vengono captati in casa dell'ex assessore e parlano dell'ostello per i lavoratori stagionali di Cassibile affidato senza gara nel periodo in cui il consiglio comunale era sciolto. Si riferiscono così al Rup, l'ingegnere Michele Dell'Aira .

CARBONE: "Poi pagava a quello…a Dell'Aira lo pagava".

STRAZZULLA: "Gli dava 200 euro a settimana, per tanti anni, per tutto il tempo che tu hai dato lavori".

CARBONE: "5 anni!"

Carbone aggiunge: "Però vi abbiamo dato tanto eh! […] Oltre misura". E aggiunge: "Ora ci sono i riflettori aperti ragazzi".

Massimo Boscarino avrebbe ristrutturato un immobile di Carbone. Con Strazzulla si sarebbe concordato di far figurare il relativo pagamento. Una telefonata fa emergere un dialogo tra Strazzulla e Boscarino: “Dagli l’Iban che è meglio, quantomeno una piccola parte…che è meglio così!”. L’8 giugno 2025 Carbone, in casa sua: “Io gli faccio il bonifico, contanti no”.

Il 25 maggio 2025, in auto, Strazzulla riferisce a Massimo Boscarino quello che gli avrebbe detto Carbone sui progetti finanziati dalle Aree urbane funzionali: “Mi sono fatta dare un pezzo della FUA, è nostro, quindi poi decidiamo noi”.

BOSCARINO M.: “Sono affidamenti diretti?”

STRAZZULLA: “Ha detto: buona parte sì”.

In auto, l’8 maggio 2025, Boscarino e Strazzulla sono in viaggio verso Noto. Il primo racconta al secondo l’accordo con l’imprenditore Tino Bugliarello per strade a Ferla. Per il gip sono il 7% dell’importo più 5.000 euro. Boscarino riferisce di avergli detto: “Devi dare il 7 per cento solo […] ti ha voluto bene Luca”.

Il 25 aprile 2025 Strazzulla chiede ad collaboratore ritenuto vicino all’amministrazione: “La alla Tekra qualche altro posto esce? per noi? o no?”, e aggiunge “ci tiriamo cinquanta”.

Il 30 giugno ad un suo interlocutore: “Le prossime votazioni, se ti domando 50 voti, tu li esci? […] Naturalmente prima ti devi fare dare il posto alla Tekra”.

Il 5 settembre il padre di un assunto, gli ricorda: “Ho fatto di tutto per le elezioni per lui”.

Il 1° febbraio 2025, Strazzulla, dopo il Passaggio alla Procura distrettuale di Catania, dice a Carbone: “Pensa quanto sarei corruttibile!”

Foto: repertorio

Paternò (CT), otto arresti per l’esecuzione di condanne definitive

Si chiude con l’esecuzione delle condanne definitive un ulteriore capitolo giudiziario dell’operazione “Sotto Scacco”, coordinata dalla Procura della Repubblica di Catania e condotta contro le attività criminali riconducibili al clan mafioso Santapaola-Ercolano nel territorio di Paternò e nelle aree limitrofe. In questi giorni, i Carabinieri della Compagnia di Paternò hanno arrestato 8 persone, raggiunte dai provvedimenti per l’espiazione di pene definitive al termine dell’iter processuale seguito all’esecuzione delle misure cautelari del 4 maggio 2021. Gli arresti rappresentano l’esito giudiziario di un’articolata attività investigativa che aveva consentito di ricostruire l’operatività di un sodalizio criminale attivo nel territorio paternese, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti e alla gestione delle relative piazze di spaccio, con l’aggravante del metodo mafioso. Le investigazioni confluite nell’operazione “Sotto Scacco” avevano delineato, secondo le contestazioni formulate all’epoca, una struttura organizzata nella quale i diversi indagati avrebbero svolto ruoli distinti, dalla direzione del gruppo al rifornimento e alla

distribuzione delle sostanze stupefacenti, fino alla gestione dei proventi delle attività illecite. Il procedimento si è successivamente sviluppato nelle sedi giudiziarie competenti, fino alle condanne divenute definitive. Tra i destinatari dei provvedimenti figura un 31enne di Paternò, che dovrà espiare una pena residua di 2 anni e 4 mesi, un 44enne dello stesso centro, condannato a 6 anni e 10 mesi residui, e un altro 31enne, originario di Paternò e residente a Ragalna, che dovrà scontare 7 mesi e 13 giorni. Per questi ultimi due, già sottoposti agli arresti domiciliari, l'esecuzione dei provvedimenti ha comportato il trasferimento in carcere. I Carabinieri hanno inoltre arrestato un 55enne di Paternò, che dovrà espiare 10 mesi e 24 giorni, e un 32enne, anch'egli paternese, condannato a una pena residua di 1 anno, 1 mese e 21 giorni. Entrambi sono stati accompagnati in carcere. Un ulteriore provvedimento ha riguardato un 32enne di Paternò, che dovrà scontare 9 mesi e 17 giorni di reclusione. Per un 49enne, invece, la condanna definitiva prevede una pena residua di 4 anni, 2 mesi e 4 giorni per violazione della normativa sugli stupefacenti; l'uomo è stato sottoposto alla detenzione domiciliare presso la propria abitazione. Infine, un 46enne di Paternò dovrà espiare una pena residua di 1 anno, 8 mesi e 20 giorni. L'esecuzione degli otto provvedimenti conferma la continuità dell'azione dell'Arma etnea, impegnata non soltanto nelle attività di prevenzione e repressione dei reati, ma anche nell'attuazione delle decisioni dell'Autorità Giudiziaria, affinché le condanne definitive trovino concreta esecuzione. Un'attività che si inserisce nel più ampio impegno volto a contrastare le organizzazioni criminali, interrompere le reti di approvvigionamento e distribuzione delle sostanze stupefacenti e tutelare la sicurezza della comunità.

Siracusa, ruba i gioielli dell’ex per rivenderli: 40enne incastrato a Ortigia

I Carabinieri di Ortigia hanno denunciato in stato di libertà per furto in abitazione un 40enne siracusano, con precedenti di polizia. Le indagini, condotte dai Carabinieri a seguito della denuncia presentata da una 28enne per un furto di gioielli commesso nella sua abitazione di Ortigia, hanno consentito, attraverso l’analisi dei filmati estrapolati dai sistemi di videosorveglianza e dei registri di alcuni negozi di compravendita di preziosi, di ricostruire la dinamica del un furto e di identificare quale responsabile l’ex compagno. Nella circostanza è emerso che il 40enne, prima di lasciare l’abitazione dell’ex fidanzata, si era impossessato di un orologio e di un anello in oro per un valore complessivo di oltre 4mila euro, per poi rivenderli presso un “compro oro” della città.

Augusta, barattoli con resina di hashish nascosti in frigorifero

I Carabinieri dell’Aliquota Radiomobile della Compagnia di Augusta hanno denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Siracusa, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un 32enne di Augusta, con precedenti di polizia per reati specifici. Nel corso di un servizio di controllo, i Carabinieri hanno eseguito una

perquisizione personale e domiciliare nei confronti del 32enne, già sottoposto agli arresti domiciliari per reati in materia di stupefacenti, rinvenendo e sequestrando alcune dosi di hashish, trovate sul tavolo della cucina, oltre a circa 200 grammi di resina di hashish, occultata in vari barattoli nascosti nel frigorifero.

Catania, svaligiano di notte un negozio di antiquariato, arrestati

Non è andato a buon fine il furto, ai danni di un negoziante del centro storico, commesso da due pluripregiudicati catanesi i quali sono stati poi rintracciati e, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, arrestati dai Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Catania per "furto aggravato in concorso". Alle prime luci dell'alba i militari dell'Arma, attivati dalla Centrale Operativa, hanno raggiunto via A. Di Sangiuliano dove è stato segnalato un furto, ancora in atto, presso un negozio di antiquariato, nonché la presenza di due soggetti arrivati poco prima a bordo di una monovolume. Davanti al negozio gli operanti hanno trovato un uomo identificato per un 49enne catanese, pluripregiudicato, già ai domiciliari. Un secondo equipaggio, arrivato in supporto, ha cercato nei paraggi l'auto a bordo della quale i due complici sarebbero arrivati. Poco dopo, in corrispondenza di uno slargo, gli operanti hanno individuato il mezzo anzidetto trovando la complice che, sdraiata sui sedili posteriori, cercava di nascondersi per evitare di essere scoperta. Sull'autovettura, priva di entrambe le targhe trovate nell'abitacolo, i due avevano caricato la refurtiva prelevata

prima dal negozio e del valore, successivamente stimato, di circa 20mila euro. Il sopralluogo, effettuato in seconda battuta dai Carabinieri, ha permesso di appurare anche danni alla vetrata della porta di ingresso della bottega. Il bottino è stato restituito al titolare dell'esercizio commerciale mentre il 49enne e la complice, 35enne catanese, anch'ella ai domiciliari, sono stati arrestati. L'Autorità Giudiziaria, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale condanna definitiva, ha convalidato l'arresto disponendo per entrambi la sottoposizione agli arresti domiciliari.

Gravina (CT), pericolosa fuga in scooter per evitare un controllo

I Carabinieri di Gravina di Catania, nel corso di un servizio di controllo del territorio, hanno intrapreso un inseguimento che si è poi concluso con l'arresto di un 44eenne per "evasione" e denunciato anche per "fuga pericolosa", ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva di condanna. Al riguardo, gli operanti hanno predisposto in mattinata un posto di controllo in sicurezza procedendo a fermare, per i relativi accertamenti, alcuni veicoli in transito.
Ad un certo punto hanno notato avvicinarsi, a bordo di uno scooter, un uomo a loro già noto perché sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Per tale motivo gli hanno intimato l'alt ma lui, accelerando, ha superato il posto di controllo cercando di far perdere le sue tracce. I Carabinieri hanno immediatamente inseguito il centauro il quale, percorrendo a gran velocità diverse strade del comune di

Gravina di Catania e, compiendo manovre particolarmente rischiose, ha messo in pericolo l’incolumità dei Carabinieri e degli altri utenti della strada. L’inseguimento, in stretto coordinamento con la Centrale Operativa, si è concluso poco dopo quando gli operanti, che non lo avevano mai perso di vista, lo hanno rintracciato nei pressi della sua abitazione, che stava raggiungendo sperando di non essere stato riconosciuto. I Carabinieri, dopo averlo identificato compiutamente per un 44enne del posto, hanno accertato che era evaso dagli arresti domiciliari e, pertanto, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, lo hanno arrestato e messo a disposizione dell’Autorità Giudiziaria che ha convalidato l’arresto.